

NOTIZIE ED APPUNTI SULL'ANTICA FAMIGLIA VARESINA DE FROTTA

Nell'agosto del corrente anno, sul giornale comasco *L'Ordine*, il sac. prof. don Pietro Gini illustrava un codice manoscritto miniato del 1466 — esistente nella Biblioteca Civica di Como —, scritto dal prete Giacomo de Frotta da Varese (1).

Per gentile concessione dell'autore riportiamo l'interessante relazione, alla quale facciamo seguire qualche appunto sull'antica famiglia varesina dei de Frotta.

« La Biblioteca Civica di Como possiede — come è noto — parecchi manoscritti di diverse età e di non comune valore. Fra i molti meritano speciale menzione alcuni codici che, al ricordo e alla documentazione storica, aggiungono l'importanza artistica di cui sono rivestiti, per l'arte pregevole della miniautra, che splende in ogni pagina nella gaiezza dei colori, e nell'inalterata limpidezza degli inchiostri. Son essi espressioni sincere del quattrocento, quando la tecnica dell'alluminare era una gaia manifestazione di gusto e di stile, una composizione vivace di colori e di smalti, una delicata arte minore, assai pregiata e fiorente, tanto che fa "ridere le carte" di chiesa, esorbitando dalla decorazione delle iniziali per dipingere vere e proprie scene pittoriche.

« Al tempo della composizione del nostro codice lombardo — eseguito a Varese dal sac. Giacomo de Frottis — l'arte italiana della miniatura aveva già avuto Lorenzo Monaco e l'angelico Giovanni da Fiesole, e s'iniziava alla stessa arte il goticheggiante Attavante degli

(1) Notizia riportata sui giornali varesini: « *Luce!* » 4 agosto 1939-XVII e « *Cronaca Prealpina* » 6 stesso mese.

Attavanti, mentre si andava stendendo il capolavoro della miniatura quattrocentesca, la "Bibbia di Borso d'Este", eseguita a Ferrara da una schiera di artisti locali, lombardi e toscani.

« Per quanto il nostro Codice membrano sia stato barbaramente manomesso, un serio esame lo rivela nel suo genuino valore artistico, storico, liturgico. È un "Diurno Ambrosiano" scritto per l'uso quotidiano, e — a giudicare dallo stato presente — impiegato nella recita delle ore canoniche. L'insipienza di uomini incolti o, forse più, l'invida passione di maniaci collezionisti d'arte l'ha reso mutilo.

« Se fosse intero dovrebbe contare 284 fogli; i primi nove senza numerazione, poi numerati con l'uso romano antico da 1 a 89. Dopo questo foglio inizia una seconda numerazione romana da 1 a 179, dopo i quali seguono sette fogli bianchi in origine. Il codice doveva abbondare di belle e preziose miniature se si giudica dai fogli sottratti o lacerati. Mancano complessivamente i fogli 1, 6, 12, 19, da 24 a 27, 32, 45, 46, 81, 83 — 1, 22, da 31 a 39, 43, 45, 80. Furono tagliati i fogli 38, 53 — 100, 139 dei quali tutti non ne rimane che la traccia. Furono tagliate le alluminazioni dei fogli 13, 43, 84, 145, 150. Il 99 della seconda numerazione è guasto ma non mancante.

« Al "Diurno" precede il Calendario con le lettere della luna, l'antico numero aureo, le lettere feriali e il numero dei giorni delle None, Idi e Calende. Segue l'ordinamento del testo liturgico, com'era in uso allora, senza le riforme posteriori. Il prezioso manoscritto è in bel carattere semigotico a due colonne, con lettere e titoli vivi rosso e azzurro. A tergo del penultimo foglio scritto (CLXXVIII) in fine della prima colonna si legge in caratteri rossi l'autenticazione: "Millesimo quadragesimo sexagesimo sexto, die VIII februari. Hoc opus finitum fuit, Et scriptum per presbyterum Jacobum de Frottis in Varisio". Il formato è di mill. 140 × 96. Fu rilegato in pelle rossa e cartone dopo il 1859 ».

Abbiamo attentamente riesaminato — nella Biblioteca Civica di Como — il prezioso Codice manoscritto miniato dal de Frotta (segnat. S. II F. 2 N. 66), scritto su fogli leggeri pergamenacei con calligrafia

perfetta, ornato con finissime alluminazioni di cui rimangono tracce nelle lettere a capo pagina, tutte asportate con tagli e mutilazioni vandaliche.

Abbiamo dunque fatto la conoscenza con un calligrafo e miniatore varesino fino a ieri perfettamente sconosciuto?

In verità — a parte l'arte professata dal nostro Giacomo de Frotta (2) — la figura di questo sacerdote non ci è nuova. Nel *Registro degli Annuali di S. Vittore* — pubblicato dal Bondioli nel 1° volume di questa « Rassegna » (3) — troviamo infatti un *presbiter Jacobus De Frodis*, morto il 10 maggio 1469, il quale lascia al Capitolo varesino, fra l'altro, un leggendario in volgare, una raccolta di sermoni e la Divina Commedia di Dante « *Dantis in papyro* ».

Possiamo perciò ancor meglio conoscere ed apprezzare il nostro de Frotta, sacerdote, artista, « uomo di cultura », in quei tempi assai rari nei borghi minori, ma non del tutto assenti in specie là dove esisteva una certa nobiltà locale. Ed in Varese — più che altrove — doveva certamente fiorire un bel centro culturale. Riescono pertanto interessanti e gustosissime due lettere — pubblicate dall'Emilio Motta anni addietro, e che volentieri trascriviamo essendo state completamente ignorate dagli studiosi varesini — nelle quali trattasi di un *Virgilio* prestato da un tal Silvestro Balsamo, milanese, al Podestà di Varese nell'anno 1455, e da costui forse non più restituito (4). Ecco ciò che scriveva il duca di Milano ai 16 agosto:

Potestati Varexij

Ne ha facto significare non senza grave querela Silvestro da Pal-

(2) Dieci anni dopo Cristoforo De Predis terminava il prezioso messale tuttora esistente nel Museo di Santa Maria del Monte. Ved. « *Archivio della Soc. Stor. Varesina* », vol. II, Varese, 1934-XIII, p. 11 e ss. (Jana Sala).

Notizie su antichi corali varesini emigrati all'estero e poi ritornati in Patria, si trovano nella rivista « *La Prealpina Illustrata* » del 15 settembre 1907, p. 3-4. Abbiamo tuttora in corso una pratica per la ricerca dei preziosi codici manoscritti miniati; daremo i risultati nel prossimo volume della « Rassegna ».

(3) *Rassegna Storica del Seprio*, vol. I (1938-XVI), p. 31 e ss. (P. Bondioli).

(4) *Per. Stor. Com.*, vol. IX, p. 303 e ss. (F. Motta). *Arch. di Stato*, Milano, Registri ducali.

samo, nostro cittadino minalese che a tua richiesta havendote amicalmente prestato uno Virgilio, spe data che infra certo breve termino ge lo restitueresse, pur fina mo non ge lhay restituito, ex quo se dubita che tu lhay exposto al usura, che saria cosa pocho digna de ti e pocho onorevole te saria, se fosse cossì. Per la qual cosa volimo che siando como è dicto, statim senza replicatione de nostre lettere, gli debij restituire el Virgilio, aut avisarne se cossì non fosse, altrimenti te darimo a vedere che le iniustitie non ne piaseno. Dat. Mediolani xvj Augusti 1455.

ser Jacobus.

C.

Ma il Podestà di Varese non si fa vivo, ed allora la cancelleria ducale dopo due mesi e mezzo dalla prima missiva, replica in questo tono:

Potestati Burgi Varesij.

Per altre nostre littere te havimo scripto ad instantia et requisitione de Silvestro de Balsaño, che tu gli dovessi restituire quello suo Virgilio quale altre volte te diede imprestito, recordantote como in esse nostre littere se contene che a niuno, et maximo a ti, non sta ben togliere quello daltro. Et tu non solamente non hay restituito il Virgilio ma non ne hai pur dato risposta alcuna per la qualcosa te avisamo brevemente, che non restituendo tu el dicto Virgilio, aut non siando dacordio con esso Silvestro infra el termino de sey giorni prox. a venire te faremo sequestrare xvij ducati d'oro, su le toe paghe. E basta. Mediolani viij novembris 1455.

ser Jacobus.

C.

Per quante ricerche diligenti e scrupolose abbia fatto il compianto Emilio Motta nei registri delle missive, non fu possibile sapere se il codice Virgiliano venne restituito o se la multa venne pagata.

A Varese ancora, altro Podestà nel 1570, don *Giovanni Pacecho*,

non intendeva pagare i libri avuti dal noto tipografo milanese Gio. Antonio degli Antonii (5).

Ritornando al nostro prete Giacomo de Frotta, possiamo riassumere qualche dato intorno a questa antica casata varesina, desumendolo da documenti e carte in gran parte già rese note.

Per opportuna brevità diamo le abbreviazioni delle fonti:

Compendium - Compendium cuiuscumque Instrumenti, Documenti, Carthae, vel Scripturae positorum in Archivio Capituli S. Victoris de Varisio, cons. nell'Archivio Storico del Museo Civico di Varese (altra copia cons. presso la Bibl. Ambrosiana), inedito.

Reg. Annuali - Registro degli Annuali di S. Vittore di Varese, preced. cit.

BORRI, *Doc. Var.* - LUIGI BORRI, *Documenti Varesini*, Varese, 1891.

BORRI, *Osp.* - LUIGI BORRI, *Lo spedale de' poveri di Varese, notizie e documenti*, Varese, 1909.

Secolo XIV.

Jacobus de Frotta (1344), nel *Compendium*, p. 56 (donazione).

Comolus de Frotta, magister (1372), nom. nel *Reg. Annuali*, N. 208; tra gli « statutores » del 1347 (BORRI, *Il Codice degli Statuti Varesini ecc.*, Varese, 1893, p. 17).

Petrus de Frotta (1367), nom. nel *Reg. Annuali*, N. 325; nom. (*de Frotta*) in istr. 16 aprile 1358 (BORRI, *Osp.*, p. 561, doc. XIV); legato al Capitolo varesino 1367 (*Compendium*, p. 57).

Albertus de Frotta (1373), in *Reg. Annuali*, N. 264; figlio q. *Jacobini de Frotta*. Fu teste al rogito degli Statuti capitolari, 29 luglio 1373 (BORRI, *Statuti ed ordinamenti ecc.*, Varese, 1897, p. 15).

Aldricus de Frotta, prete (1371-1410), in *Reg. Annuali*, N. 266; Canonico di S. Vittore (in atti 30 ott. 1371, 29 luglio 1373, 13 dic. 1410, BORRI, *Stat. ed Ord.* cit.). Un *Andreolo de Frotis*, canonico, è menzionato nell'investitura del Capitolo varesino nel 1405 (*Compendium*, p. 73).

Secolo XV.

Jacobus De Frotis, prete. + 10 maggio 1469. Nel 1447 era succeduto al prevosto Gabriele de Carabellis come ministro e cappellano dell'ospedale di

(5) *Corriere della libreria di Como*, n. 33, sett. 1892. (*Per la storia della tipografia degli Antonii*).

della scuola dell'ospedale stesso ed il suo nome venne ricordato in un S. Giovanni Evangelista (BORRI, *Osp.* p. 58); dal 1463 al 1468 fece parte atto del 1473 cit. in BORRI, *Osp.*, p. 546. Secondo l'Adamollo (Cron. p. 33) nel 1466 « fu nominato Ministro o Direttore dello Spedale alle nove fonti... come all'istr. 19 gennaio 1466 rog. Pietro Piantanida. *Reg. Annuali*, N. 83.

Nicola de Frottis, canonico Chiesa di Varese (1459); preposto Chiesa di Leggiuno (1498). *Compendium*, p. 61 e 63.

Malgarina de Frotis, + nel 1460, *Reg. Annuali*, N. 201; *Antonius* suo figlio, *ivi*.

Secolo XVI.

Franciscus de Frotta, fil. q. Nobilis Domini Bertholae, nom. in istr. 6 febr. 1570 (BORRI, *Doc. Var.* p. 210). Dal 1574 al 1606, fornitore di medicinali all'ospedale di Varese (BORRI, *Osp.*, p. 234).

Ippolito Frotta, fratello di Francesco, figli di Bartolomeo, fornitore di medicinali all'ospedale di Varese (1574-1606), *ivi*. Fisco (nom. « magnifico signore »), reggente la squadra di S. Giovanni nel Borgo di Varese, nominato negli Ordinamenti Comunali del 1585 (BORRI, *Doc. Var.*, p. 70). Fisco dell'ospedale di S. Giovanni Evangelista nel periodo dal 1562 al 1585 (BORRI, *Osp.*, p. 58, 219, 234).

Bartolomeo Frotta, varesino, fornitore di medicinali nel periodo 1567-1574. BORRI, *Osp.*, p. 234. Occorrerebbe chiarire con nuove ricerche.

Secolo XVII.

Ippolito Francesco Frotta, fisco. Deputato nel Capitolo dell'Ospedale (Congregazione amministratrice). Nom. anno 1624. BORRI, *Osp.*, p. 491.

Secolo XVIII.

Anton Francesco Frotta, notaio. Deputato c. s., nom. anno 1710. (BORRI, *Osp.*, p. 501).

Gian Battista Frotta, prete. Maestro della scuola dell'Ospedale nel periodo 1729-1730. (BORRI, *Osp.*, p. 284).

Francesco Antonio Frotta, notaio. Deputato c. s. Notaio cancelliere dell'Ufficio di Provvisione di Varese (1780-81), lo stesso interviene nel Convocato Generale degli Estimati della Comunità di Varese del 23 agosto 1791: *Frotta Dottor Don Francesco*, Estimato (BORRI, *Doc. Var.*, p. 49 e ss., 119; BORRI, *Osp.*, p. 510).

Quest'ultimo Frotta è citato dal BRAMBILLA (nel vol. 1^o « *Varese e suo Circondario* », p. 52), quale autore di una raccolta [*selva*] manoscritta, di documenti e memorie storiche, di cui — purtroppo — non abbiamo più nessuna notizia.

Sulla fine del sec. XVIII i Frotta, già de Frotta, dopo oltre quattrocento anni di residenza in Varese, scompaiono dalla storia locale, probabilmente per estinzione.

MARIO BERTOLONE.